




REGIONE DEL VENETO

giunta regionale
X Legislatura

Proposta n. 1198 / 2017

 **Consiglio Regionale del Veneto**
I del 11/04/2018 Prot.: 0008781 Titolario 2.16.1.3
CRV CRV spc-UPA

PUNTO 46 DELL'ODG DELLA SEDUTA DEL 21/03/2018

ESTRATTO DEL VERBALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 62 / IIM del 21/03/2018

OGGETTO:

Risposta all'interrogazione a risposta immediata n.350 del 02 maggio 2017 presentata dai Consiglieri Zanoni Zottis e Guarda avente per oggetto "Siccità e grave situazione dei fiumi come nel caso del Piave. Quali azioni di tutela del patrimonio idrico regionale per uscire dalla logica dell'emergenza?".



COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE

Presidente	Luca Zaia	Presente
Vicepresidente	Gianluca Forcolin	Assente
Assessori	Luca Coletto	Presente
	Giuseppe Pan	Presente
	Roberto Marcato	Presente
	Gianpaolo E. Bottacin	Presente
	Manuela Lanzarin	Presente
	Elena Donazzan	Presente
	Federico Caner	Assente
	Elisa De Berti	Assente
	Cristiano Corazzari	Presente
Segretario verbalizzante	Mario Caramel	

RELATORE ED EVENTUALI CONCERTI

GIANPAOLO E. BOTTACIN

STRUTTURA PROPONENTE

AREA TUTELA E SVILUPPO DEL TERRITORIO

APPROVAZIONE:

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.





OGGETTO: Risposta all'interrogazione a risposta immediata n.350 del 02 maggio 2017 presentata dai Consiglieri Zanoni Zottis e Guarda avente per oggetto "Siccità e grave situazione dei fiumi come nel caso del Piave. Quali azioni di tutela del patrimonio idrico regionale per uscire dalla logica dell'emergenza?".

Il relatore propone alla Giunta di adottare la seguente risposta:

Si premette che, a scala di bacino idrografico, le attività di pianificazione per la tutela delle risorse idriche e degli ambienti acquatici, per la difesa idrogeologica, per la realizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio sono di competenza delle Autorità di Distretto Idrografico ai sensi del D.lgs. 152/2006 e della L. 221/2015 e, in particolare, per il territorio Veneto, dell'Autorità di Distretto del Po (per l'area del Delta Po, del Garda e del Fissero-Tartaro-Canalbianco) e dell'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali (per il resto del territorio regionale).

Le predette Autorità svolgono anche l'attività di studio attraverso appositi strumenti modellistici con cui viene implementata la conoscenza dei bacini idrografici stessi. Strumenti delle Autorità di distretto sono i piani di Gestione delle Acque ai sensi della Direttiva 2000/60/CE (sessennio 2016 - 2021) e i Piani del Rischio Alluvioni ai sensi della Direttiva 2007/60/CE.

Ora, gran parte delle azioni proposte da Legambiente sono già inserite tra le misure previste dai Piani sopra ricordati, con riferimento alle caratteristiche proprie di ciascun bacino/sottobacino idrografico.

Nell'ambito delle misure previste dai piani di Gestione delle Acque, nel 2016 sono stati siglati i protocolli d'intesa per l'istituzione degli Osservatorio/Cabina di regia per la gestione delle risorse idriche.

L'obiettivo degli Osservatori è quello di rafforzare la cooperazione ed il dialogo tra i soggetti che formano i sistemi di governance delle risorse idriche e di promuovere l'uso sostenibile della risorsa, in particolare nel caso di situazioni di carenza d'acqua e ad esso partecipano, tra gli altri, i rappresentanti del MATTM, del Dipartimento Protezione Civile, del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, del Ministero Infrastrutture e Trasporti, dell'Autorità di Distretto, delle Regioni interessate, delle Province Autonome, del CREA, dell'ISPRA, dell'ISTAT, dell'ANBI, di UTILITALIA, di ASSOELETTICA, dell'Associazione Nazionale Autorità e Enti di Ambito (ANEA). Alle sedute dell'Osservatorio possono essere invitati altri soggetti interessati, portatori di conoscenza e competenze.

Si evidenzia, inoltre, che a seguito degli eventi siccitosi del 2017, il tavolo dell'Osservatorio del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, è stato convocato ben 26 volte nel periodo compreso tra gennaio ed agosto 2017, soprattutto a causa delle condizioni del bacino del fiume Adige. Durante i citati incontri, peraltro, si sono evidenziate notevoli difficoltà nel giungere ad un accordo con la Provincia Autonoma di Trento e gli utilizzatori delle centrali idroelettriche trentine, che dovrebbero garantire sufficiente risorsa idrica ai territori della Regione del Veneto posti a valle. La Regione ha dovuto provvedere con 4 OPRG (n. 46 del 18/04/2017; n. 70 del 16/05/2017; n. 89 del 21/06/2017 e n. 135 del 26/07/2017) a ridurre le derivazioni d'acqua ad oggi assentite al fine di fronteggiare il periodo critico.

Si deve sottolineare, comunque, che i frequenti periodi di siccità che si sono ripetuti negli ultimi anni sono legati anche alle condizioni di variazione climatica in atto che, purtroppo, si manifestano a livello globale.

Sempre nell'ambito delle misure dei piani di Gestione, la Regione ha collaborato con le Autorità di Bacino Distrettuali all'adozione, avvenuta il 14/12/2017, delle Direttive per la determinazione dei deflussi ecologici a sostegno del mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di Gestione e delle Direttive per la valutazione del rischio ambientale ex-ante connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale, fissando limiti per la relativa concessione, attraverso numerosissimi incontri tra le predette Autorità e le strutture regionali interessate.

Nell'ambito delle citate Direttive sono compresi anche i casi dei corpi idrici inseriti nei siti della rete Natura 2000 (siti di importanza comunitaria/zone speciali di conservazione SIC/ZSC) e delle zone di protezione speciali (ZPS) istituiti a norma della Direttiva 92/43/CEE (recepita con DPR 357/97 e s.m.i.) e della Direttiva 2009/147/CE (recepita con L. 157/92 e s.m.i.), designati per la protezione degli habitat e delle specie nei quali è importante mantenere o migliorare lo stato delle acque per la loro protezione. Analogamente vengono considerati i corpi idrici delle zone umide dichiarate "di importanza internazionale"



ai sensi della Convenzione di Ramsar del 02/02/1971 sulla protezione delle zone umide, resa esecutiva con il decreto del Presidente della Repubblica n. 448/1976.

Per quanto riguarda le valutazioni sulla sicurezza idraulica, bisogna ricordare che la stessa Unione Europea ha richiamato la necessità di considerare l'integrazione tra la Direttiva 2000/60/CE e la Direttiva 2007/60/CE che fornisce un quadro di riferimento per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, per la salute umana, le attività economiche, l'ambiente ed il patrimonio culturale. I bacini idrografici devono essere gestiti in modo integrato, sfruttando le potenzialità e le sinergie, nonché i benefici comuni, attraverso misure per la riduzione del rischio concertate, coordinate e basate su concetti di prevenzione, protezione e preparazione. Nei piani di Gestione sono previste "Linee guida per la manutenzione e gestione integrata dei corsi d'acqua" (misura M35_2). Si sottolinea che, per salvaguardare la vita umana, è necessariamente prioritario garantire la sicurezza idraulica e, pertanto, a volte risultano inevitabili interventi di manutenzione che possono prevedere anche escavazioni negli alvei.

Per quanto riguarda le attività di diretta competenza della Giunta Regionale, con DGR n. 1988 del 23/12/2015 sono state introdotte norme restrittive sulle derivazioni di acqua a scopo idroelettrico. In particolare il rapporto tra lunghezza complessiva di sottensione idroelettrica e lunghezza del corpo idrico, così come individuato dai Piani di Gestione di Distretto Idrografico, non può superare il valore di 0,7. Ciascuna opera di captazione per uso idroelettrico, deve sottendere un bacino idrografico di estensione almeno pari a 10Kmq, e mai inferiore, salvo specifica deroga che la Giunta regionale può autorizzare per la realizzazione di impianti compatibili con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle comunità locali interessate.

Possono essere rilasciate concessioni relative a nuove derivazioni idroelettriche, anche da corsi d'acqua con bacino imbrifero di estensione inferiore ai 10 kmq, previa verifica della compatibilità con le esigenze di tutela dell'ambiente, solo: per l'approvvigionamento idroelettrico di rifugi o malghe; per l'allacciamento alla rete elettrica pubblica se non è ragionevolmente possibile dal punto di vista tecnico o economico; nel caso in cui il rinnovo di impianti, tramite l'impiego di tecnologie più avanzate e modesti incrementi del salto sfruttato, migliorano il rendimento di centrali esistenti; in caso di impianti che accorpano due o più derivazioni già esistenti, migliorandone lo stato di qualità ambientale, e di impianti che riducono o eliminano gli effetti negativi delle oscillazioni di portata.

Per quanto riguarda il rilascio ed il rinnovo delle concessioni di derivazione ad uso irriguo dei Consorzi di Bonifica, con DGR n. 962 del 22/06/2016 sono state adottate opportune linee guida per il rinnovo fino a massimo 3 anni e per la redazione di un documento costituente il quadro di programmazione dell'irrigazione in forma collettiva realizzata dai Consorzi di bonifica nel territorio regionale Veneto con specifico riferimento al contenimento dei consumi idrici.

Il Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 prevede il finanziamento di impianti di irrigazione a basso consumo, in particolare al punto 4.1.1 - Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda. A breve verrà curata la stesura di un apposito bando per gli interventi nell'ambito delle aziende agricole in conformità a quanto previsto dall'art. 46 del regolamento UE 1305/2013.

Per quanto riguarda la sensibilizzazione sul patrimonio idrico e il risparmio, la Direzione Difesa del Suolo con DR. n. 345 del 06/10/2017 ha avviato un servizio per la realizzazione di cinque eventi comunicativi e informativi finalizzati proprio alla sensibilizzazione ambientale con particolare riferimento al tema della difesa del suolo e della qualità delle acque potabili.

Per quanto riguarda i pozzi e le azioni per la tutela quantitativa delle acque sotterranee, si deve fare riferimento alla necessità di rispettare l'art. 40 del Piano di Tutela delle Acque approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 107 del 05/11/2009. I Piani delle Acque sono infatti strumenti di competenza comunale.

Si ricorda, infine, che l'art. 11 del progetto di legge 153 del 03/06/2016 (Norme per la disciplina dell'attività di cava) presentato dalla Giunta Regionale, attualmente all'esame della 2^a Commissione, disciplina la ricomposizione ambientale dei siti alla conclusione dei lavori di coltivazione della cava, in modo da conseguire una corretta sistemazione idrogeologica e il risanamento paesaggistico. Oltre alla restituzione del terreno ad usi agricoli, è prevista la possibilità di realizzare bacini di laminazione, di accumulo della risorsa idrica o di ravvenamento della falda, sottoposti a servitù di allagamento o ceduti al patrimonio indisponibile della Regione.

LA GIUNTA REGIONALE



UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

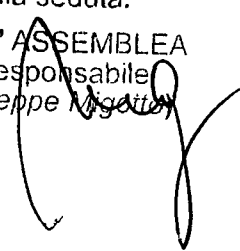
DELIBERA

1. di approvare, nel testo riportato in premessa, la risposta all'interrogazione a risposta immediata n. 350 del 02 maggio 2017 presentata dai Consiglieri Andrea Zanoni, Francesca Zottis e Cristina Guarda, avente per oggetto "Siccità e grave situazione dei fiumi come nel caso del Piave. Quali azioni di tutela del patrimonio idrico regionale per uscire dalla logica dell'emergenza?"
2. di incaricare dell'esecuzione del presente atto la Segreteria della Giunta - Direzione Verifica e gestione atti del Presidente e della Giunta

IL VERBALIZZANTE
Segretario della Giunta Regionale
F.to Avv. Mario Caramel

Risposta data dalla Giunta regionale
nella seduta del Consiglio regionale n.
.....168..... del 10/04/2018
Per ulteriori informazioni si rinvia al
resoconto integrale della seduta.

UNITA' ASSEMBLEA
Il Responsabile
(Giuseppe Negrotti)





CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DECIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 350

SICCITÀ E GRAVE SITUAZIONE DEI FIUMI COME NEL CASO DEL PIAVE. QUALI AZIONI DI TUTELA DEL PATRIMONIO IDRICO REGIONALE PER USCIRE DALLA LOGICA DELL'EMERGENZA?

presentata il 2 maggio 2017 dai Consiglieri Zanoni, Zottis e Guarda

Premesso che:

- nei giorni scorsi il presidente della Giunta regionale ha decretato lo stato crisi a seguito delle condizioni di siccità in cui versa il territorio veneto;
- a fare da contrasto con la suddetta decisione c'è il fatto che la Regione Veneto continua ad emanare disposizioni sui prelievi nei corsi d'acqua, ma sulle falde rimane inerte. Anzi, agisce in maniera opposta, continuando a dare il via libera a centinaia di impianti di Prosecco in pianura, con relative autorizzazione di pozzi che vanno a 'pescare' proprio dalle falde;
- nel febbraio 2016, in occasione del bilancio di previsione, il Consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno, di cui primo firmatario è lo scrivente, che impegna la Giunta *"ad attuare politiche di prevenzione e tutela dagli effetti della siccità, fornendo mezzi ed adottando misure in grado sia di migliorare urgentemente la raccolta e la distribuzione delle acque potabili e di irrigazione, sia di evitare lo spreco di risorse idriche"*;

Considerato che:

- non è pensabile di intervenire ancora con provvedimenti d'urgenza ed ordinanze. Occorre invece programmare una seria politica di risparmio idrico, di controllo delle captazioni, di programmazione oculata degli invasi alpini, di bilancio idrico e di rilascio del deflusso minimo vitale;
- da parte sua Legambiente propone una serie di interventi che, sebbene siano dedicati alla tutela degli acquiferi della Piave e della fascia delle risorgive, costituiscono un vademecum-modello per le azioni di difesa del nostro patrimonio idrico. Di seguito l'elenco delle proposte avanzate da Legambiente:

1. Segnalazione al Segretariato di Ramsar, attraverso un dossier puntuale sulla fascia di zone umide che, partendo dal letto fluviale della Piave, dove si segnalano presenze faunistiche di rilievo (migrazione di centinaia di gru in formazione a V nel cielo sopra il tratto mediano, permanenze di vari giorni, in prossimità delle zone umide, di decine di esemplari di ibis sacro, solo per

citare le presenze accertate dell'ultimo mese), si irradia nel territorio della sinistra Piave e della destra Piave in un complesso di fontanili e di torrenti di risorgiva che caratterizzano tutto il limite inferiore della conoide alluvionale del nostro fiume.

2. Convocazione in tempi brevi di una conferenza di servizi - Regione, Provincia, Comuni rivieraschi, Comuni il cui territorio rientra nella fascia delle risorgive, Genio civile, Consorzio Piave, Enel, organizzazioni dei coltivatori, associazioni ambientaliste, Contratti di Fiume già istituiti - per concordare una strategia da attuare nei prossimi 5 anni in tutto il letto della Piave .

3. La base da cui partire per una discussione approfondita circa le misure da intraprendere nei prossimi anni, dovrà per forza essere la proposta di Piano di Gestione della Z.P.S: (già depositata in Regione da anni) relativa complessivamente al medio Piave con un nuovo calcolo del d.m.v. dalla stretta di Nervesa : dagli attuali 10 mc/sec ai 29 mc/sec contenuti nella nuova proposta di Piano di Gestione.

4. Condivisione di un modello matematico idraulico a scala di bacino del fiume Piave, ad elevato dettaglio di rilievo, dal quale partire per una qualsiasi ipotesi, anche parziale, di intervento di regimazione del suo corso e dei suoi affluenti; un modello matematico interfacciato, sempre su base scientifico/matematica, anche con tutti i fattori di utilizzo artificiale (idroelettrico e agricolo) delle acque attualmente afferenti all'intero suo bacino idrografico.

5. Allo stesso tempo deve essere chiaro il principio che ogni valutazione sulla sicurezza idraulica non può prescindere dall'impatto ambientale che questa produce sulla vita del fiume: sicurezza idraulica e rispetto ambientale del fiume Piave devono andare di pari passo.

6. E' scientificamente provato che un fiume, dalla sorgente alla foce, è un unico organismo vivente dal quale dipende anche la vita delle popolazioni rivierasche nonché della rete ecologica del territorio che attraversa: è necessario per questo motivo trattarlo organicamente come elemento unitario, rifuggendo da ogni scorciatoia particolaristica locale.

7. Risulta evidente quindi che solo partendo da basi scientifiche (biologiche e matematiche) condivise da tutti, sarà possibile meglio temperare le aspettative dei molteplici interessi contrapposti presenti: continuare a non tener conto di questo sarebbe cosa da folli.

8. Per tutto il Medio Piave, si dovrà prevedere un periodo pluriennale di totale blocco degli interventi di escavazione. contemporaneamente si interverrà per realizzare concreti progetti di ripristino ambientale dell'originale struttura a rami intrecciati degli alvei a ridosso dell'Isola di Papadopoli: sarà necessaria una revisione critica degli interventi promossi (anche con la clausola del regime di somma urgenza !) da parte del Genio Civile di Treviso , che hanno accentuato l'aggressività delle correnti e la canalizzazione della Piave con un notevole aumento dei pericolosi processi di erosione delle sponde.

9. Censimento dei fontanili ancora presenti nella fascia delle risorgive in destra ed in sinistra Piave utilizzando i piani delle acque in formazione presso gli enti locali della provincia di Treviso con l'obiettivo del ripristino funzionale delle polle sorgive , prescrivendo le misure di tutela anche in quegli ambiti dove è scomparsa l'acqua , ma sono evidenti le tracce delle

risorgenze.

10. *Revisione critica della politica agricola da parte della Regione Veneto tenendo conto della fase attuale caratterizzata da fenomeni imputabili senza alcun dubbio ai cambiamenti climatici in atto : dovremo fare un'attenta comparazione tra le esigenze di produttività e remunerazione degli addetti al settore delle coltivazioni e la disponibilità di risorsa idrica proveniente dagli acquiferi del corso d'acqua principale e dalle risorgenze della conoide alluvionale della Piave. – esempio eclatante : non si potrà garantire, tutta l'acqua sprecata attualmente , alle zone agricole intorno alla Postumia romana che continuano a produrre del mais, pianta idrovora per eccellenza, che viene fatto crescere con irrigazione a scorrimento.*

11. *Partire da subito con una campagna di sensibilizzazione relativa al risparmio della risorsa idrica; installazione di cisterne per la raccolta delle acque piovane e di risciacquo domestico anche nelle scuole; controllo da parte degli enti locali e del genio civile relativamente ai pozzi artesiani in funzione per scopi ornamentali con l'obiettivo della chiusura/limitazione del flusso idrico fluente; puntuale censimento dei numerosi pozzi freatici non autorizzati, utilizzati per l'irrigazione dei campi situati nelle golene fluviali nella fascia delle risorgive in pianura ; revisione dei contratti con i privati che utilizzano l'acqua dei canali per la produzione di energia idroelettrica allo scopo di mantenere un numero di mc/sec adeguato in alveo fluviale - anche attualmente il Consorzio Piavesella non ha diminuito la sua portata in presenza di una situazione drammatica per quel che riguarda la vita acquatica in fiume: il consorzio citato continua tranquillamente ad utilizzare i suoi 5 – 6 mc/ sec in virtu' dei disciplinari del contratto di captazione dal canale della Vittoria;*

- a nulla serve decretare lo stato di crisi se poi si fanno scelte politiche che vanno in direzione opposta;
- sarebbe opportuna la convocazione urgente da parte della Regione di un tavolo di lavoro con tutti i soggetti interessati: Province, Comuni, Consorzi, associazioni dei coltivatori e ambientaliste.

I sottoscritti consiglieri regionali

chiedono alla Giunta regionale

quali misure ed interventi ha intenzione di mettere in atto per tutelare al meglio il patrimonio idrico regionale uscendo dalla logica dell'emergenza legata ai periodi di siccità.